

I MESTIERI DEL TEATRO

Lo spettacolo dal vivo, sia esso teatro di prosa, lirico, balletto, concerto, musical, cabaret, o qualsiasi intrattenimento che preveda la presenza di uno o più artisti che si esibiscano davanti a un pubblico, presuppone lo sforzo realizzativo e il concorso di molte e differenti professionalità. L'apporto di ognuna delle persone coinvolte è indispensabile al conseguimento dell'obiettivo finale che è sempre la creazione di un prodotto artistico di livello, capace di riscuotere il consenso del pubblico. La realizzazione di uno spettacolo dal vivo è, dunque, un lavoro di gruppo, nel quale le competenze di coloro che non appaiono di fronte al pubblico sono importanti tanto quanto il talento di coloro che si presentano davanti allo spettatore.

La scelta di assistere a uno spettacolo può essere compiuta basandosi sulla presenza nel cast di un interprete, sulla paternità di un regista o di un autore, ma anche considerando l'ente o l'istituzione che lo produce, i quali possono fornire una garanzia di qualità artistica.

Per chi voglia lavorare nel mondo dello spettacolo dal vivo c'è dunque un ampio ventaglio di scelte riguardo alla professione che potrà intraprendere e non è detto che una professione artistica sia quella che potrà dare maggiori soddisfazioni.

I mestieri e le professioni del teatro, che sono le stesse anche nelle altre tipologie di intrattenimento dal vivo, si possono suddividere in tre categorie: le professioni artistiche, le professioni organizzative e i mestieri tecnici.

Ogni spettacolo possiede una sua carta d'identità nella quale è possibile reperire tutte le informazioni che lo riguardano: la **locandina**.

In essa si possono leggere il titolo dello spettacolo e i nomi degli artisti che vi sono coinvolti. Vi si trovano l'indicazione della struttura responsabile della produzione, il personale tecnico, organizzativo e amministrativo, le ditte che hanno fornito o realizzato i materiali che si utilizzano in scena, fino agli **sponsor** che con il loro contributo ne hanno permesso la realizzazione.

Ad un occhio attento e informato, la lettura della locandina di uno spettacolo fornisce una infinità di notizie riguardo allo stesso e può mettere in grado lo spettatore di compiere una scelta consapevole.



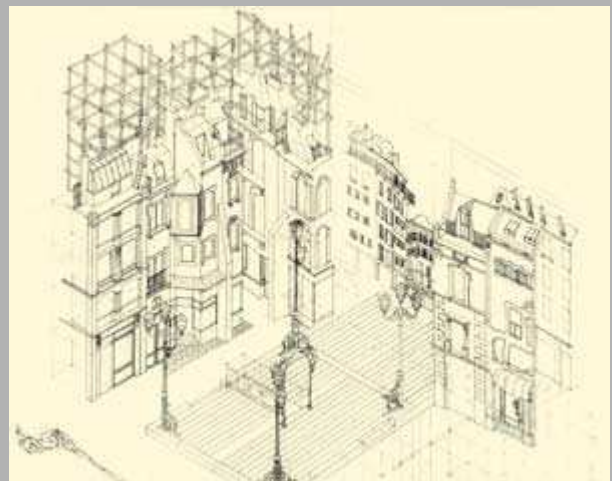
Le professioni artistiche

Il *team* creativo è composto dai professionisti che partecipano all'ideazione e alla realizzazione dello spettacolo fornendo il loro contributo artistico. Il talento e l'estro di tali figure professionali si applicano alle differenti problematiche della messinscena, ciascuno occupandosi del proprio specifico campo, ma in stretto e continuo confronto con il lavoro degli altri.

Si può individuare all'interno di questa categoria un'ulteriore suddivisione; quella, cioè, tra coloro che sono coinvolti sia nella fase di progettazione sia nella fase di realizzazione e coloro i quali, invece partecipano solo alla seconda. Tali suddivisioni sono funzionali a rendere più semplice questa breve esposizione; la realtà si presenta assai più fluida e meno rigidamente definita, come è naturale per un fatto caotico e ogni volta irripetibile, quale un processo di creazione artistica.

Tra i professionisti che seguono tutto l'*iter* di creazione di uno spettacolo, il più importante è il **regista**. Così come lo intendiamo oggi, il regista è "un'invenzione" relativamente recente, risalendo agli ultimi decenni del XIX secolo e affermandosi definitivamente lungo tutto il corso del XX. La principale differenza tra questa figura e quelle che lo hanno preceduto, come, ad esempio, il capocomico, è che il regista non si limita a svolgere funzioni di scelta del repertorio, coordinamento e amministrazione, ma si configura come il vero e proprio autore dello spettacolo; colui, cioè, che è il responsabile ultimo di tutte le scelte artistiche e del significato che l'opera compiuta dovrà veicolare, nonché il garante dell'omogeneità e della coerenza della stessa. Egli è la persona a cui tutti gli altri fanno riferimento per avere indicazioni su come indirizzare e svolgere il proprio lavoro. Spesso è anche colui dal quale nasce l'idea di realizzare un determinato spettacolo, o di mettere in scena un certo testo. In tal caso, il regista si presenterà a una struttura che produce spettacoli con la propria proposta e chiederà di poterla realizzare. Non è raro il caso in cui sia la struttura di produzione a scritturare un regista per realizzare un proprio progetto. La libertà e l'autonomia decisionale nella quale il regista svolge il proprio ruolo è direttamente proporzionale alla sua "importanza" e dunque al rapporto di forza che egli riesce a instaurare con la struttura produttiva. È il regista a scegliere i propri collaboratori, sempre in accordo con i responsabili della produzione. Un abile regista è una delle principali condizioni per garantire la buona riuscita di uno spettacolo: egli deve possedere, oltre al talento, doti di organizzatore, sia che lavori in ambito pubblico o privato, e deve essere un ottimo promotore di se stesso e delle proprie opere. Ai registi solitamente si affida la direzione artistica di importanti strutture produttive, come i teatri stabili, i festival, o anche le compagnie private.

La prima responsabilità del regista è quella di redigere il **progetto di regia**: un documento che contiene tutte le informazioni preliminari riguardanti lo spettacolo, quali titolo, nome dell'autore del testo, riassunto della trama e dei principali avvenimenti, un primo elenco dei collaboratori artistici, una previsione delle necessità tecniche, fino all'ipotesi del periodo di debutto. Qualora siano già stati approntati, il progetto di regia può contenere anche bozzetti di scena e costumi, o addirittura modelli tridimensionali in scala (*maquettes*) o simulazioni al computer.



Esempi di bozzetti di scena

Ad affiancare il regista nella stesura del progetto di regia saranno i suoi primi collaboratori: lo **scenografo** e il **costumista**. Sovente accade che tra queste figure professionali si creino sodalizi che durano anni e un regista preferisca lavorare sempre con i medesimi collaboratori, coi quali si instaura un rapporto di reciproca fiducia e comprensione.

Lo scenografo cura l'aspetto visivo dello spettacolo, ideando e progettando le scenografie, sia quelle tridimensionali, sia quelle dipinte. Il suo lavoro consiste nel creare lo spazio a seconda delle esigenze pratiche, espresse dal regista e soprattutto dello stile e dell'idea dalla quale si origina la messinscena. Una scenografia può essere, ad esempio, realistica o simbolica, può cioè riprodurre fedelmente la realtà, oppure avvalersi di elementi simbolici che la richiamino. Una tale scelta dipende dall'orientamento generale dello spettacolo e deve essere compiuta in accordo con il regista. L'apporto creativo di uno scenografo dipende dalla libertà concessagli dal regista e dall'importanza dell'aspetto visivo nell'economia dello spettacolo (in taluni spettacoli la scenografia è ridotta al minimo o addirittura inesistente). Una volta terminata la fase di ideazioni comincia quella progettuale vera e propria nella quale lo scenografo, coi suoi assistenti, stende i progetti dettagliati di ogni elemento scenografico. Dopodiché si passa alla realizzazione, affidata a laboratori specializzati che possono essere interni o esterni alla struttura produttiva. Allo scenografo compete la supervisione della costruzione, le eventuali modifiche in corso d'opera e, a fabbricazione ultimata, il collaudo, cioè il controllo della effettiva corrispondenza della scenografia finita al progetto di partenza. In alcuni casi, durante questa seconda fase, allo scenografo ideatore, può subentrare lo **scenografo realizzatore**.

Il **costumista** è il responsabile dell'ideazione dei costumi di scena. Come già detto, anch'egli affianca il regista nella stesura del piano di regia e successivamente nella progettazione dello spettacolo. Prosegue poi il suo lavoro, una volta definito il *cast* degli interpreti, adattando alle reali fattezze di questi i costumi già disegnati. Anche per lui vale quanto già evidenziato per lo scenografo riguardo al suo rapporto col regista e alla necessità di attenersi strettamente alle sue indicazioni e allo spirito della messinscena. La realizzazione dei costumi è affidata a sartorie specializzate. Tuttavia non è infrequente il caso in cui i costumi siano presi a noleggio e non realizzati *ex novo*: il costumista, allora, si occuperà del reperimento degli abiti e degli accessori più appropriati e eventualmente del loro adattamento. Talvolta le funzioni di scenografo e costumista si raggruppano nell'identica persona, quando non è così, è vitale che tra i due vi sia una strettissima collaborazione, poiché scene e costumi non possono in alcun modo riflettere due concezioni diverse.



Esempi di bozzetti di costumi

A seconda della tipologia di spettacolo l'apporto del **musicista** può essere richiesto già nella fase di progettazione e addirittura, come per scenografo e costumista, in quella di stesura del progetto di regia. Laddove la musica non rivesta una importanza fondamentale, invece, questa figura fa la sua comparsa in un secondo momento. Il musicista o **responsabile delle musiche** è colui che sceglie o compone i brani musicali che a diverso titolo faranno parte dello spettacolo. Bisogna distinguere tra musiche originali, cioè composte appositamente per la messinscena in questione, e brani già esistenti: nel primo caso il musicista è compositore, nel secondo si limita a selezionare i motivi secondo le indicazioni del regista. La musica potrà essere eseguita dal vivo, oppure essere riprodotta in modo meccanico. Il responsabile dovrà perciò dirigere i musicisti sulla scena, oppure adattare i brani già esistenti alle specifiche esigenze dello spettacolo, oppure, ancora, incidere i brani da lui composti perché possano essere riprodotti durante le recite.

Il regista è la figura preminente nel teatro di prosa. Il **direttore d'orchestra** riveste la medesima importanza nel teatro lirico, dove sono musica e canto gli elementi su cui si fonda lo spettacolo. Lo stesso dicasi per il **coreografo** nel balletto e negli spettacoli di danza in genere. Quand'anche in tali spettacoli sia richiesta la presenza di un regista, la sua posizione è subordinata a quella dei professionisti appena ricordati.

Esistono poi gli **assistenti** e gli **aiuti alla regia**, che, come indicato dal nome, si preoccupano di fornire assistenza al regista o alla figura equivalente, facendo da intermediari tra costui e i responsabili dei vari settori (artistico, tecnico e organizzativo) e preoccupandosi di registrare le variazioni dello spettacolo nel suo divenire, prendendo quotidianamente nota dei cambiamenti apportati in fase di prova e di allestimento.

Una volta terminata la fase progettuale e avviata la realizzazione di scenografie, costumi e quant'altro risulti necessario, lo spettacolo entra nel vivo della sua realizzazione e entrano in gioco altre professioni artistiche, la cui presenza fino ad ora non è stata necessaria. Si tratta, in primo luogo, degli artisti interpreti: **attori, danzatori, ballerini, mimi, comparse, cantanti, professori d'orchestra, musicisti, coristi** e via dicendo.

La presenza o meno di ciascuna di tali categorie dipende dal genere di spettacolo, ma ci sono casi di spettacoli "misti", nei quali si possono trovare rappresentate tutte queste categorie.

Può darsi il caso che alcune peculiarità della messinscena richiedano l'intervento di figure professionali particolari, come **maestri di scherma, maestri di canto, maestri di mimo**, e altri.



Altri esempi di bozzetti di scena

Le professioni organizzative

Come si è detto, la produzione di uno spettacolo dal vivo è un processo assai complicato e pertanto necessita di un'organizzazione precisa e puntuale. Il personale organizzativo solitamente appartiene alla struttura produttiva e ad essa risponde. Al *team* organizzativo compete la gestione del *dossier* generale dello spettacolo, il documento nel quale sono contenute tutte le informazioni che lo riguardano: i materiali prodotti dai gruppi artistico e tecnico, i *curricula* degli artisti coinvolti, i recapiti di coloro che sono implicati nel progetto, i contratti, il materiale pubblicitario, le licenze, i preventivi, le fotografie, la corrispondenza ...

Un altro compito fondamentale è la stesura del piano di spesa e la gestione del budget generale previsto per lo spettacolo, suddiviso secondo le diverse voci di spesa. È vitale non commettere errori nella valutazione dei costi e nell'amministrazione delle risorse per non trovarsi nella sciagurata situazione di dover interrompere la realizzazione di uno spettacolo per mancanza di fondi. La fattibilità di un progetto dipende, in prima istanza, dalla sua sostenibilità in termini economici: se la struttura produttiva non dispone di risorse sufficienti, potrà coinvolgere altre strutture, dando vita a coproduzioni, oppure reperire i fondi da *sponsors* privati o istituzionali tramite sponsorizzazioni o patrocinii. Tali accordi rientrano nelle competenze del *team* organizzativo.

Ancora al personale organizzativo è affidata in gran parte la responsabilità del cosiddetto *casting*, cioè della selezione degli artisti da sottoporre all'attenzione del regista. Se per le parti principali solitamente il regista o la produzione hanno già in partenza in mente i possibili candidati, ciò non avviene per i comprimari che devono quindi essere selezionati. Il personale organizzativo attraverso la visione dei *curricula*, i contatti con le agenzie e i *manager* degli artisti e in virtù della propria esperienza, si preoccupa di fornire un elenco di possibili candidati tra i quali il regista esprimerà la sua scelta, mediante un'audizione o un provino.

Una volta terminata la fase di progettazione, è necessario pianificare accuratamente le fasi successive, individuando tempi e luoghi di prova, di debutto, di una eventuale *tournee*, stabilendo con precisione quali sono le necessità pratiche e programmando una soluzione per ciascuna di esse, decretando in via definitiva il *budget* disponibile per ogni capitolo di spesa e cercando di prevedere fin da subito eventuali problemi e situazioni a rischio.

Da questo momento in poi il *team* organizzativo si occuperà di seguire le prove e la realizzazione dei materiali di scena, e, contemporaneamente, di approntare il materiale pubblicitario e dare inizio alla distribuzione, vale a dire la vendita del prodotto finito.

La figura che sta a capo del settore è il **direttore organizzativo**, chiamato anche, a seconda della realtà in cui opera, **organizzatore generale, segretario generale, direttore di produzione**. Egli ha mansioni di coordinamento e di riferimento per tutti coloro che operano nella realizzazione dello spettacolo e pertanto deve possedere ottime capacità relazionali, che gli consentano di dirimere le dispute che vengano a crearsi in un gruppo di lavoro tanto numeroso e eterogeneo. Al direttore fanno capo gli **addetti o delegati alla produzione**, che ne sono gli assistenti e si occupano delle questioni burocratiche, della gestione delle risorse e di tutto quanto detto in precedenza; l'**amministratore di compagnia**, responsabile della retribuzione del personale implicato nella realizzazione dello spettacolo e della contabilità quotidiana; gli **addetti alla comunicazione**, i quali preparano il materiale pubblicitario dello spettacolo, l'eventuale *merchandising*, preoccupandosi di tenere i contatti con i *media* e con le realtà territoriali, quali associazioni culturali, scuole, circoli, possibili bacini d'utenza per lo spettacolo; gli **addetti alla distribuzione**, che si occupano della vendita dello spettacolo e della costruzione della *tournee*; gli **addetti alla logistica**, la cui responsabilità è quella di organizzare gli spostamenti della compagnia durante la *tournee*, facendo in modo che in ogni piazza sia disponibile tutto quanto occorre per la messinscena e predisponendo l'accoglienza per il personale.

La vastità del *team* organizzativo dipende dalla complessità del progetto, dalla grandezza della struttura che lo produce, dal genere e dalla tipologia dello spettacolo. Un *musical* o un'opera lirica richiedono un numero maggiore di addetti di uno spettacolo di prosa, così come una compagnia privata può permettersi un numero inferiore di dipendenti fissi, rispetto a un ente pubblico.

Le strutture che dispongono di uno spazio stabile in cui esercitano la propria attività, quale un edificio teatrale o simile, hanno alle proprie dipendenze il personale necessario a far funzionare detto spazio; il **direttore di sala**, responsabile in prima persona del funzionamento della sala e di tutte le persone che vi lavorano: **cassieri, sbigliettatori, maschere, guardarobieri, baristi, portinai, custodi**, etc. etc..

I mestieri tecnici

L'apporto dei tecnici nello spettacolo dal vivo è fondamentale, anche nella fase progettuale. A seconda della tipologia dello spettacolo, il contributo del **light designer** o dell'**ingegnere del suono** può rendersi necessario fin dalle prime battute dell'ideazione. Il primo progetta il disegno luci: tenendo presente gli elementi costitutivi dello spettacolo, scenografie e costumi e l'impronta voluta dal regista, indica quanti e quali strumenti illuminotecnici siano necessari e li dispone all'interno dello spazio deputato allo spettacolo. La stessa funzione, ma relativamente all'audio, ha l'ingegnere del suono.

Il **direttore dell'allestimento**, o **direttore tecnico** è il coordinatore di tutto lo *staff* tecnico e si occupa di valutare la fattibilità dei progetti di allestimento sulla base di questioni logistiche, quali la mobilitazione in una *tournee* successiva al debutto. Inoltre egli si preoccupa di gestire i rapporti con i laboratori dove vengono approntati scenografie, costumi e tutto quanto lo spettacolo necessita, preoccupandosi soprattutto che vengano rispettati i tempi di consegna.

Il **direttore di scena** (o **direttore di palcoscenico**) gestisce la compagnia durante le prove e in *tournee*: redige l'ordine del giorno, che stabilisce orari e turni di lavoro di artisti e tecnici, controlla che i tempi di lavorazione siano rispettati e gestisce tutte le questioni non artistiche e che non competono l'amministrazione. Durante la *tournee* egli è la massima autorità sulla scena, arrivando a sostituirsi al regista, quando si tratta di prendere decisioni riguardanti l'adattamento dello spettacolo a spazi non consoni a contenerlo (ad esempio, in caso di un palcoscenico troppo piccolo per ospitare tutta la scenografia, decide quali elementi saranno utilizzati). Ai suoi ordini prestano la propria opera professionale **macchinisti, elettricisti, fonici, attrezzisti e sarte**.

I macchinisti sono incaricati del montaggio e dello smontaggio dell'apparato scenografico, prima e dopo lo spettacolo e della movimentazione delle scene durante lo stesso (cambio di scena). Fanno riferimento al capo macchinista che è il referente di questo comparto e sono responsabili anche della preparazione delle strutture portanti (americane, stangoni, staffe etc.) alle quali sono in seguito appese le luci. I macchinisti di soffitta o di graticcio, sono quelli che svolgono le proprie mansioni in tale ambiente, preparando e movimentando i tiri.

Gli elettricisti si occupano del montaggio e dello smontaggio delle luci e di tutte le apparecchiature che hanno a che fare con l'illuminazione dello spettacolo. È loro compito alimentare eventuali macchine di scena che necessitino della corrente elettrica, così come portare la corrente laddove sia necessaria (ad esempio nei camerini, se ne sono sprovvisti, o nel locale lavanderia se questo non dispone di una presa industriale). Questo gruppo di lavoratori è capeggiato da un capo elettricista, che solitamente si occupa, a montaggio concluso, della regolazione dei fari (detta puntamento); durante lo spettacolo, egli siede, in regia, al *mixer* luci e segue lo svolgimento dello spettacolo, illuminando ogni scena con le luci appropriate, secondo le indicazioni del piano luci approntato dal *light designer* (spesso le due figure coincidono). Può essere anche chiamato **datore luci**.

I fonici sono i responsabili dell'audio di uno spettacolo: si occupano di amplificare voci e strumenti e di posizionare le casse acustiche in modo che sia garantito un ascolto di buon livello in tutta la sala. Il loro numero dipende dall'importanza che la musica riveste nell'economia dell'evento (un concerto rock avrà un numero di fonici assai più elevato di uno spettacolo di prosa nel quale la musica è solo "di accompagnamento"). Prima dell'inizio dello spettacolo il fonico si preoccupa di "fare i volumi", cioè di bilanciare il volume di emissione della musica rispetto alle voci recitanti (amplificate o no), e delle voci degli attori tra loro. In caso di spettacolo con musica dal vivo quest'operazione è assai più complessa e si chiama *check sound*. Durante lo spettacolo il fonico starà in regia e dovrà preoccuparsi di musiche ed effetti sonori, facendoli cominciare e terminare al momento giusto, con la giusta intensità e nel modo deciso insieme al regista in sede di prova: inoltre dovrà tenere costantemente sotto controllo il volume dei microfoni, bilanciando di volta in volta eventuali squilibri.

L'attrezzista è colui il quale posiziona tutti gli oggetti di scena nel posto esatto dove devono stare perché gli attori li possano trovare al momento giusto. È sua la responsabilità di tali oggetti anche al termine dello spettacolo. Spesso, per ragioni di economia, l'incarico di attrezzista è affidato a uno dei macchinisti, il quale, oltre alle proprie, svolge pure tale mansione. Una figura non più molto presente nel teatro contemporaneo è quella del **trovarobe**, cioè colui al quale è affidata la ricerca e talvolta la costruzione degli oggetti di scena. Tale mansione oggi è svolta dallo scenografo, o da un suo incaricato.

Le sarte sono coloro che si occupano dei costumi di scena, disponendoli nei camerini degli attori prima dello spettacolo e ritirandoli alla fine. A loro ne è affidata anche la manutenzione, cioè il lavaggio e la stiratura tra una recita e l'altra e l'eventuale rammendo quando se ne presentasse la necessità. Come si nota è l'unica categoria tra quelle tecniche, al femminile, poiché, tradizionalmente, è un ruolo ricoperto da donne.



Tecnici al lavoro durante l'allestimento di uno spettacolo

In spettacoli che lo richiedano, o in produzioni particolarmente ricche potranno esserci anche parrucchieri e truccatori, ma solitamente, almeno nella prosa, la responsabilità del trucco è lasciata ai singoli artisti.

In condizioni particolari e per soddisfare esigenze particolari, potranno far parte del *team* tecnico anche altri esperti di settori particolari, come i responsabili video, per spettacoli che prevedano l'utilizzo di proiezioni.

In fase di allestimento dello spettacolo e costruzione e perfezionamento delle scenografie sarà chiamato a collaborare anche il **personale scenotecnico** costituito da costruttori, pittori, carpentieri, falegnami, fabbri, pittori, decoratori, scultori, tappezieri, etc.

Inoltre potrà darsi il caso di spettacoli che necessitino di un **suggeritore**, la cui presenza è assai meno diffusa oggi che in passato e il cui compito è quello di suggerire agli interpreti le battute.

Una volta partito per la *tournee*, lo spettacolo si avvale anche del contributo di autisti, i quali sovrintendono al carico e allo scarico dei *camion*, trasportano da una piazza all'altra il materiale di scena, viaggiando per lo più di notte e riposando di giorno; facchini e aiuti, che sono solitamente assoldati su piazza o messi a disposizione dalla struttura ospitante e che hanno il compito i primi di scaricare al suo arrivo il materiale di scena e ricaricarlo al termine dello smontaggio, i secondi invece di affiancare macchinisti, elettricisti o fonici, a seconda delle necessità.

In ogni teatro vi è poi un responsabile di sala, come si è già detto, che controlla dal punto di vista della struttura ospitante che tutte le operazioni inerenti il montaggio, lo smontaggio e l'effettuazione dello spettacolo siano compiute correttamente e senza danni per l'edificio o lo spazio che ospita. Inoltre il teatro ospitante, per convenzione, deve fornire un addetto all'apertura e chiusura del sipario e all'accensione e spegnimento delle luci di sala, chiamato **siparista**.

Il diagramma mostra un trapezoido che rappresenta il palcoscenico, con una linea orizzontale che divide il piano in due livelli, I e II. Sulla linea I sono disposti 17 punti di luce numerati: 16, 14, 3, 9, 17, 10, 4, 15, 16. Sulla linea II sono disposti 6 punti di luce numerati: 5, 11, 13, 12, 6. Ai quattro angoli del trapezoido sono indicati i punti di luce IS. In basso a sinistra e a destra sono mostrati i simboli per i mixer luci, con i numeri 1, 7, 8, 3.

Esempio di piano luci

Una sala di regia con mixer luci e audio

Conclusioni

Dal numero di persone coinvolte si può facilmente comprendere che la realizzazione di uno spettacolo dal vivo è un procedimento assai complesso. Ne consegue che una buona capacità di relazionarsi agli altri e di lavorare in gruppo sia uno dei requisiti fondamentali per poter intraprendere una qualunque di queste carriere. Tuttavia, nell'apporto creativo di un numero così elevato di professionisti risiede gran parte del fascino di tale attività. Importantissimo è il rispetto dei ruoli e delle gerarchie, poiché dal lavoro di uno dipende il lavoro degli altri e dunque, ogni ingranaggio è ugualmente importante e deve funzionare con precisione, affinché il risultato finale sia un successo.

Una compagnia riunita sul palco per le prove